



Città di Camerino
Provincia di Macerata

Settore 4^ - Urbanistica - Edilizia

Variante n. 2 al Piano Particolareggiato “PP1V1”
(Strutture scolastiche a San Paolo)
in variante parziale al P.R.G. vigente, denominata
“PP1V2 - ATTREZZATURE PER L’ISTRUZIONE E DI
INTERESSE SOCIALE A SAN PAOLO
– COMPARTO A”

**Verifiche rispetto alla conformità e/o
all’esonero della variante con i Piani
sovraordinati (PPAR, PTC, PAI, PCCA)**

Progettista:

Arch. Barbara Mattei

Data:

Marzo 2020



Camerino

Marchio di qualità
Turistico Ambientale del
Touring Club Italiano

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Con lo scopo di verificare la coerenza della variante rispetto agli strumenti pianificatori sovraordinati, così da individuare il sistema di vincoli e tutele presenti all'interno dell'area di intervento e nell'immediato contesto, tra gli strumenti pianificatori di livello sovracomunale vengono presi in esame i seguenti piani di interesse:

- Piano Paesaggistico Ambientale Regionale delle Marche (P.P.A.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Macerata (P.T.C.);
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.);

individuandone gli elementi di influenza sull'area oggetto di intervento. L'intera zona, inoltre, è esente da vincoli di natura paesaggistica.

Verifica rispetto al Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.)

Ai sensi dell'art. 60 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.A.R. la presente variante parziale al PRG risulta esente dall'applicazione delle prescrizioni di base di cui alla lettera c) dell'articolo 3 delle citate N.T.A. in quanto l'area in questione è urbanizzata.

Verifica rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.)

Sulla base delle previsioni del PTC, nell'area oggetto di variante, si effettua una verifica di coerenza, rispetto agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del Piano Territoriale di coordinamento stesso.

a) Sistema Ambientale

Indirizzi Specifici PTC

STRUTTURE AMBIENTALI COMPLESSE

Il sistema ambientale è formato dall'insieme delle strutture ambientali complesse del territorio provinciale (art. 10 NTA PTC) a loro volta costituite da diverse componenti (geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, botanico-vegetazionali e faunistiche) strettamente interconnesse.

Per la variante in questione non risultano evidenti incongruenze con il P.T.C.. L'area ricade nella struttura ambientale "Area collinare di microconnessione" (art. 10.2.6 N.T.A.) - (tav. EN01: schema generale territoriale - vedi pagine seguenti), purtuttavia, facendo parte di un contesto già fortemente urbanizzato, non ha alcuna relazione con le direttive, di cui rispettivamente agli artt. 16.1, 16.2 delle N.T.A., finalizzate all'incentivazione degli interventi di manutenzione e di potenziamento della rete ambientale locale ed all'attuazione ed incentivazione degli interventi di manutenzione e di potenziamento delle fasce di vegetazione ripariale e neanche con gli indirizzi specifici, di cui all'art. 19.5 che stabiliscono per tali aree che "gli strumenti urbanistici debbono prevedere e -per quanto possibile, in relazione alla situazione esistente - prescrivere le sole

destinazioni, i soli usi ed i soli interventi idonei a tutelare e potenziare gli elementi minori, costituenti la rete dei piccoli corridoi ecologici delle aree collinari e di pianura, nonché a potenziare e ricostituire il ricco sistema di connessioni attraverso interventi sugli elementi diffusi del paesaggio agrario, sul sistema di fossi e piccoli corsi d'acqua e lungo le linee di crinale dei sistemi collinari di bassa e media collina."

Nella trasposizione passiva PTC, sia per il sistema botanico-vegetazionale che per il sistema geomorfologico, l'area in variante non ricade in nessun ambito prescrittivo (tav. EN03a: patrimonio botanico-vegetazionale e tav. EN03b: struttura geo-morfologica - vedi pagine seguenti).

In conclusione, la variante si ritiene conforme in quanto non è interessata da nessun ambito prescrittivo sia della struttura botanico-vegetazionale e sia del sistema geomorfologico del PTC.

b) Sistema Insediativo

Il sistema costituisce lo sfondo per le politiche insediative e per gli indirizzi di riorganizzazione del territorio con particolare attenzione alle ipotesi di riqualificazione e recupero dei sistemi insediativi locali, attraverso l'integrazione con il sistema dei beni culturali sparsi e in funzione del potenziamento del sistema turistico provinciale.

Sono individuati i differenti sistemi insediativi locali (art. 34 delle NTA del PTC) per i quali sono proposti interventi mirati alla rivitalizzazione e sviluppo delle centralità locali, alla valorizzazione e riqualificazione dei centri collinari e montani, alla valorizzazione e riqualificazione dei poli turistico-ricettivi allo sviluppo di alcuni centri delle aree di particolare interesse culturale e ambientale.

Rispetto al sistema insediativo, l'area in questione ricade, come tutto il territorio comunale di appartenenza, nel "Sistema della sinclinale di Camerino", di cui all'art. 34.5 delle N.T.A. (tav. EN01: schema generale territoriale - vedi pagine seguenti). Tale sistema è caratterizzato dalla presenza di insediamenti compresi tra la catena antiappenninica e quella appenninica in direzione est-ovest e in direzione nord-sud dal confine provinciale all'alta valle del Chienti ed è caratterizzato dalla sequenza di centri che caratterizzano sia per le straordinarie valenze storiche che per le vivaci dinamiche contemporanee, l'asse geomorfologico della sinclinale.

Indirizzi specifici (art. 41.5.1 NTA PTC): va esclusa la formazione di insediamenti lineari continui lungo la strada di fondo sinclinale e va consolidato e valorizzato il rapporto tra insediamenti e corsi d'acqua, quali elementi di grande interesse paesistico-ambientale. Gli eventuali nuovi insediamenti residenziali vanno localizzati in rapporto con gli insediamenti esistenti, favorendo operazioni di recupero integrato della qualità insediativa e soprattutto dello spazio aperto di uso pubblico. Il verde di standard va previsto e realizzato, di preferenza, all'interno od ai margini degli insediamenti da riqualificare o nelle fasce libere tra insediamenti e corsi fluviali o nelle fasce libere tra i centri storici e le nuove espansioni.

Nelle fasce vallive, gli interventi debbono tendere a recuperare e valorizzare gli elementi di pregio paesistico ed ambientale dei corsi d'acqua, con appropriate zone di compensazione e mitigazione ambientale, soprattutto in prossimità delle aree produttive con la realizzazione di spazi e percorsi fluviali per le attività sportive e ricreative nonché salvaguardando e consolidando la viabilità minore.

La variante riguarda un'area destinata a strutture scolastiche.

Pertanto la previsione di variante risulta esente dagli indirizzi del sistema insediativo del PTC.

c) Sistema Socio – Economico

Gli ambiti territoriali (o contesti locali) costituenti il sistema socio-economico sono individuati dal PTC, in funzione delle caratteristiche economico-produttive, delle problematiche ambientali legate alle specificità degli insediamenti residenziali commerciali nonché degli impianti produttivi presenti nel contesto, delle morfologie insediative, delle morfologie sociali e delle tendenze al mutamento.

L'individuazione del sistema socio-economico consente di riconoscere la vocazione prevalente e connotativa di specifiche parti del territorio, con particolare riferimento a quello economico-produttivo.

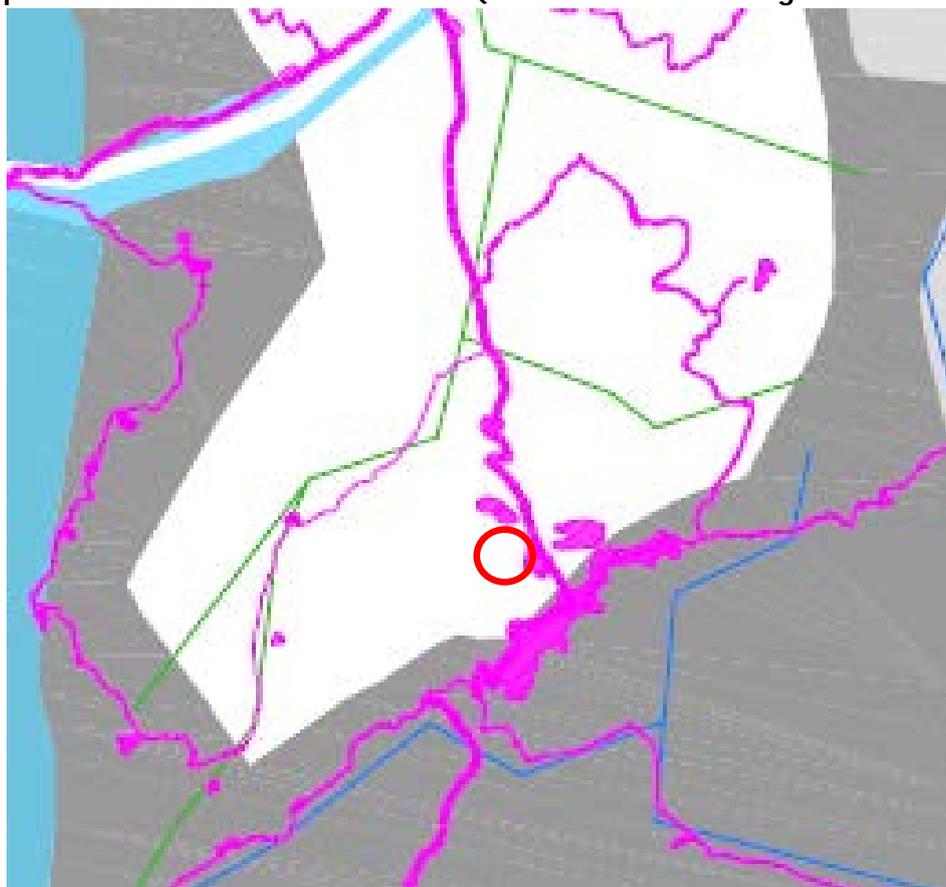
Per quanto riguarda il sistema socio-economico, il territorio comunale, di cui la variante fa parte, appartiene al Contesto della sinclinale (art. 45.7 delle N.T.A.) "costituito dalla parte del territorio provinciale occupata dai Comuni di Matelica, Esanatoglia, Castelraimondo, Gagliole, Pioraco, Camerino, Muccia, Serrapetrona, Caldarola, Belforte del Chienti, connotato da una condizione socio-economica tradizionale, moderatamente dinamica sia dal punto di vista demografico che dell'industrializzazione, con punte più significative -sotto il profilo demografico- a Muccia, Serrapetrona e Castelraimondo. La direttrice Camerino-Fabriano è caratterizzata da una forte dinamicità demografica e produttiva; la quota di attivi nell'industria è medio-alta con punte elevate a Esanatoglia, Castelraimondo e Pioraco. Camerino mantiene la funzione tradizionale di polo urbano dell'area interna (per l'università e per alcuni servizi avanzati, per i servizi alla persona, ma non per la funzione commerciale che risulta -in termini relativi- maggiormente connotante Caldarola e Matelica); poco significative le attività tradizionali rurali." (tav. EN01: schema generale territoriale - vedi pagine seguenti).

Direttive (art. 53 NTA PTC): vanno previsti ed incentivati interventi di sviluppo contenuto degli insediamenti urbani e produttivi ed al miglioramento dei servizi.

La variante proposta non modifica sostanzialmente l'assetto generale del territorio in quanto la nuova destinazione d'uso non interessa previsioni di espansione a carattere commerciale e produttivo rispetto a quanto già previsto nel PRG.

Pertanto la previsione di variante risulta coerente con gli indirizzi del sistema socio-economico del PTC.

Stralcio piano territoriale di coordinamento (Tavola EN01: schema generale territoriale)



Legenda

	Riserva di naturalità: dorsale carbonatica principale		sistema costiero
	crinale principale		sistema della valle e delle colline del Chienti
	reticolo di alimentazione principale delle connessioni interambientali		sistema della valle e delle colline del Potenza e di Recanatì
	Riserva di naturalità locale: dorsale carbonatica secondaria		sistema delle colline e della montagna di Cingoli, Apiro e Poggio S.Vicino
	reticolo di alimentazione secondaria ed area di protezione		sistema della sinclinale di Camerino
	Area di filtro del serbatoio idrico delle dorsali carbonatiche		sistema della montagna di Esanatoglia e Sefro
	Area e reticolo di scambio delle dorsali		sistema della montagna di Visso
	Area di riequilibrio idrogeologico		sistema dell'alta valle del Chienti e delle colline del Fiastrone
	Area collinare di microconnessione		sistema dell'alta valle del Fiastra
	Microconnessioni locali principali: crinali		sistema della valle del Fiastra e delle colline di Sarnano
	Microconnessioni locali secondarie: corsi d'acqua		sistema delle colline del Tenna
	Connessioni interambientali principali (Chienti, Potenza, Esino, Nera)		
	Connessioni interambientali secondarie		

Area oggetto di variante

Stralcio piano territoriale di coordinamento (Tavola EN03a: patrimonio botanico-vegetazionale)

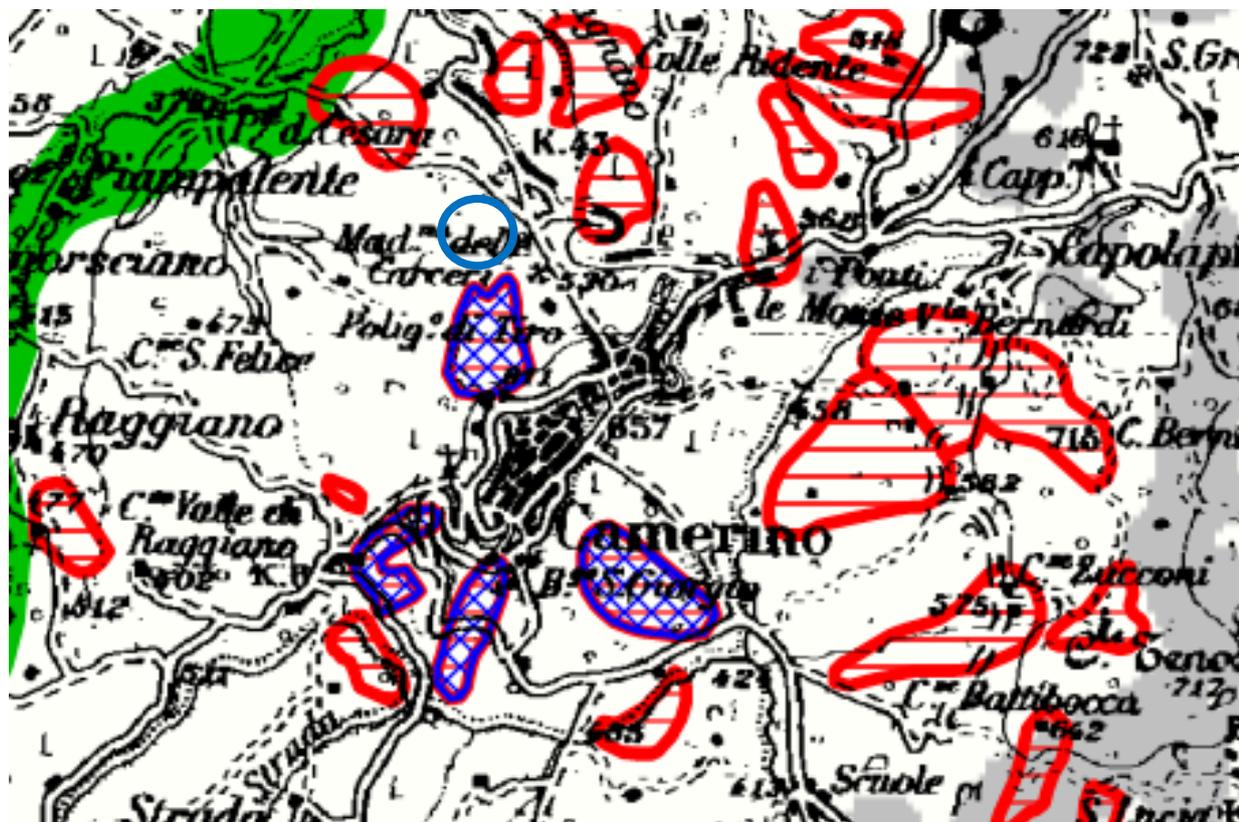


Legenda

-  varchi fluviali (art. 23.10)
-  aree di confluenza fluviale (art. 23.11)
-  varchi marini (art. 26.1)
-  affacci collinari costieri (art. 24)
-  boschi residui (art. 31.1)
-  arbusteti (art. 31.1)
-  pascoli (art. 29)
-  boschi (art. 28)
-  zone umide (art. 30)
-  aree coltivate montane (art. 31.2)
-  corsi d'acqua (art. 23)
-  aree coltivate di valle (art. 31.2)

 **Area oggetto della variante**

Stralcio piano territoriale di coordinamento (Tavola EN03b: struttura geo-morfologica)



Legenda

-  versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% (art. 25.3.2)
-  versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze superiori al 30% (art. 25.3.1)
-  versanti stabili e con pendenza superiore al 30% (art. 25.3.3)
-  dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree urbanizzate
-  pianure alluvionali (art. 27)
-  aree soggette con maggiore frequenza ad esondazione (art. 27.1)
-  aree soggette ad esondazione per piene eccezionali (art. 27.2)
-  emergenze geomorfologiche (art. 22)
-  versanti soggetti a fenomeni di erosione calanchiva (art. 25.3.4)

 Area oggetto della variante

Stralcio piano territoriale di coordinamento (Tavola EN04: aree dei dissesti e dei fenomeni gravitativi)

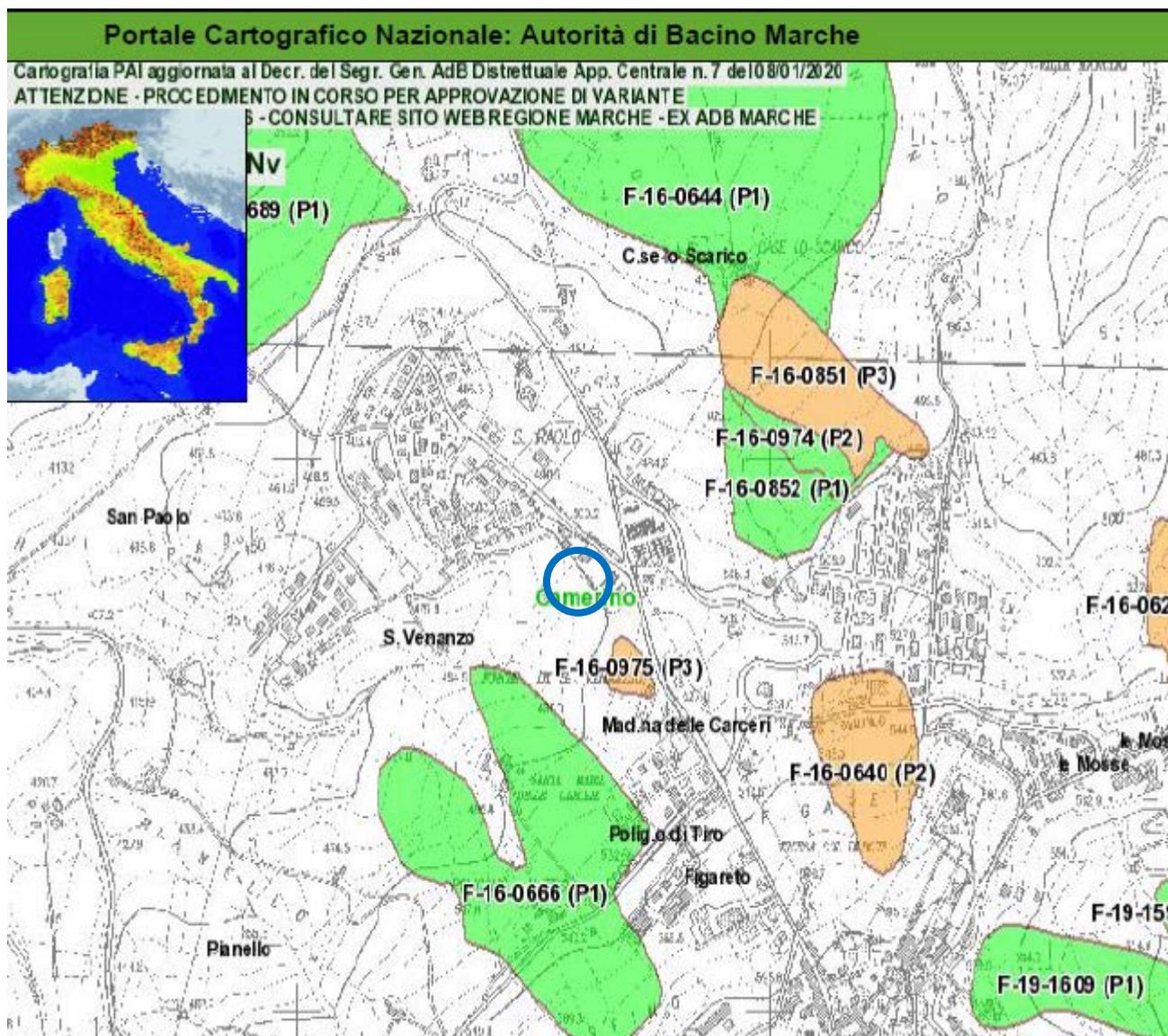


Legenda

<i>morfologia fluviale</i>		<i>morfologia costiera</i>	
<p> area interessata da ruscellamento diffuso fosso di ruscellamento concentrato calanco valli e vallecole erosione di sponda concode di delazione plana di esondazione erosione lineare nelle alluvioni erosione lineare nel substrato scarpata di erosione fluviotorrentizia </p>	<p> circo glaciale cono di valanga </p>	<p> spiaggia in arretramento spiaggia in avanzamento dispersione dei sedimenti opere di difesa litoranea </p>	<p> tettonica scarpata poligenica con influenza strutturale scarpata di faglia sismica frattura morfologia carsica dolina morfologia antropica cava fossa di cava allagata scarpata argine artificiale briglia con scalzamento al piede </p>
<i>morfologia gravitativa</i>			
<p> area interessata da dissesti diffusi superficiali scarpata interessata da caduta di detriti cono di detritico corona di frana trincea corpo di frana per crollo-ribaltamento corpo di frana per scorrimento corpo di frana per colamento versante interessato da deformazioni gravitative profonde </p>			
<i>morfologia glaciale</i>			
		<p> Area oggetto della variante </p>	

Verifica rispetto al Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Rispetto al P.A.I. per l'area oggetto di variante non sussistono incompatibilità in quanto la stessa non ricade tra le aree a rischio frana, esondazione e valanghe come si evince dallo stralcio della cartografia PAI nella pagina seguente.



LEGENDA

Aree a rischio frana
(codice F-xx-yyyy)

- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)

Aree a rischio esondazione
(codice E-xx-yyyy)

- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)

Aree a rischio valanga
(codice V-xx-yyyy)

- Rischio molto elevato (R4)

Limite di bacino idrografico

DESCRIZIONE CODICE LEGATO AI FENOMENI

Z - XX - YYYY
 Z: numero identificativo di bacino
 XX: numero progressivo fenomeno
 YYYY: iniziale tipo di rischio

—+— Limite Regionale
 — Limite Provinciale
 - - - Limite Comunale

Area oggetto della variante

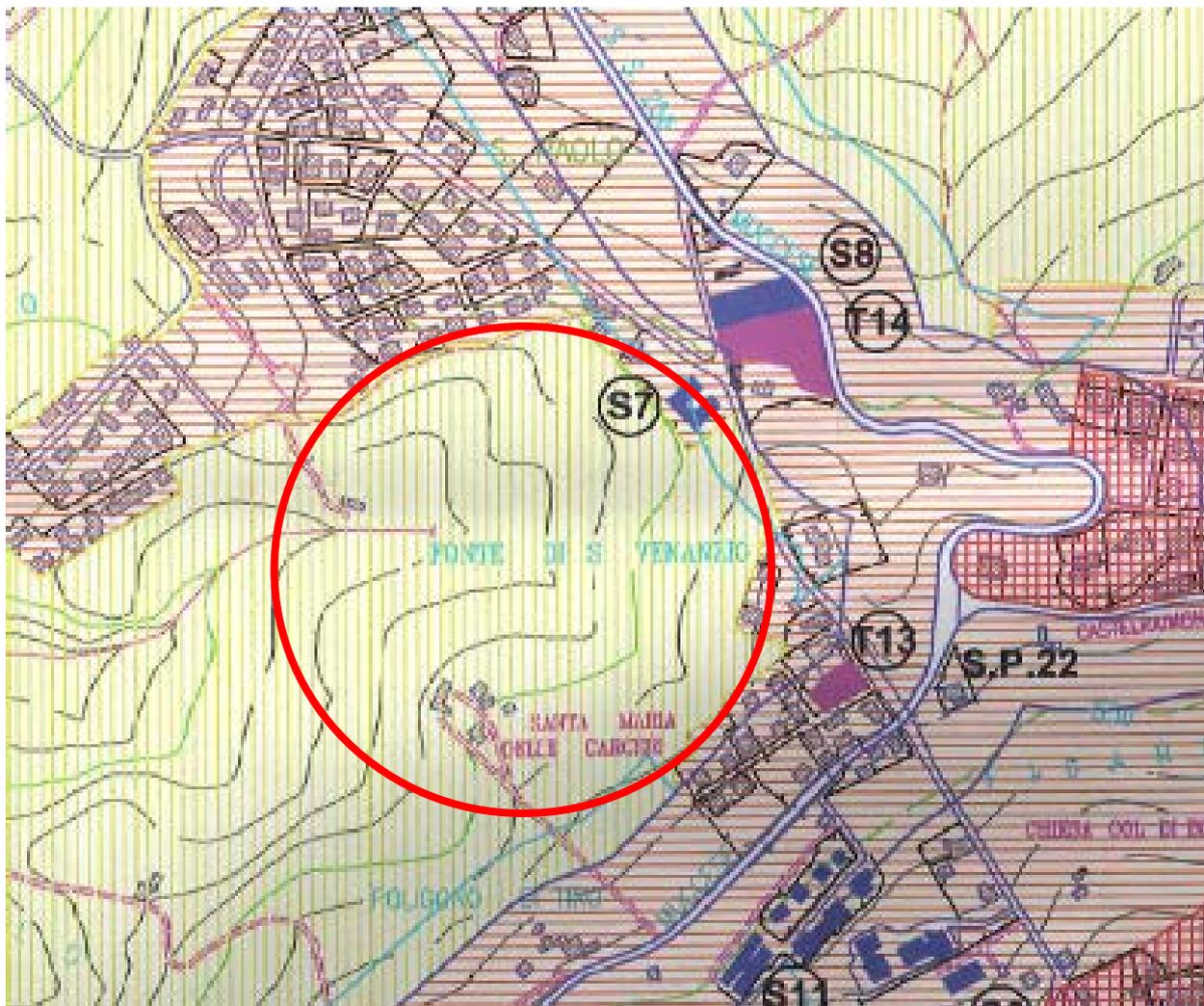
CONFORMITA' AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA CO- MUNALE (P.C.C.A.)

Per la valutazione delle alterazioni prodotte dalle sorgenti sonore è stato esaminato il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Camerino. La zona interessata dalla variante è classificata per una piccola porzione come Classe 3 (aree di tipo misto) per la quale i valori limiti di emissione variano da 55 a 57dB nel periodo diurno (06:00-22:00) e da 45 a 47 dB nel periodo notturno (22:00-06:00). La restante parte è classificata come Classe 2 (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale) per la quale i valori limiti di emissione variano da 50 a 52 dB nel periodo diurno (06:00-22:00) e da 40 a 42 dB nel periodo notturno (22:00-06:00)

Trattandosi di edilizia scolastica, non si ravvisano rischi causati dall'alterazione dell'ambiente prodotte da sorgenti sonore, in quanto le sorgenti sonore sono pienamente compatibili con i limiti fissati dal piano di zonizzazione acustica.

Si riporta un estratto del piano di zonizzazione acustica con relativa legenda.

Estratto Piano di Zonizzazione Acustica



Legenda Piano di Zonizzazione Acustica

TABELLA A (D.P.C.M. 14.11.97) - CLASSI ACUSTICHE

Classe di destinazione	
	CLASSE 1 - aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici.
	CLASSE 2 - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
	CLASSE 3 - aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
	CLASSE 4 - aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
	CLASSE 5 - aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
	CLASSE 6 - aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

TABELLA (D.P.C.M. 14.11.97) Leq in dB(A)

B - VALORI LIMITE DI EMISSIONE -			
Definizione: Valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora.			
C - VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE -			
Definizione: Valore massimo di rumore, determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale, che può essere immesso dall'insieme delle sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno misurato in prossimità dei ricettori.			
D - VALORI LIMITE DI QUALITA' -			
Definizione: Valore massimo di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare le finalità previste dalla Legge quadro 447/95.			
	Classe di destinazione	Limite diurno (06:00-22:00)	Limite notturno (22:00-06:00)
		B-C-D	B-C-D
	CLASSE 1 - aree particolarmente protette	45-50-47	35-40-37
	CLASSE 2 - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50-55-52	40-45-42
	CLASSE 3 - aree di tipo misto	55-60-57	45-50-47
	CLASSE 4 - aree di intensa attività umana	60-65-62	50-55-52
	CLASSE 5 - aree prevalentemente industriali	65-70-67	55-60-57
	CLASSE 6 - aree esclusivamente industriali	65-70-70	65-70-70

IL TECNICO

ARCH. BARBARA MATTEI